

**PROCESSI VERBALI DELLE SEDUTE
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

L Sessione Regionale Europea

Deliberazione n. 197 del 16 novembre2021

OGGETTO: RISOLUZIONE - “Sessione regionale europea 2021”

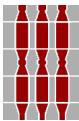
Consiglieri		pres.	ass.	Consiglieri		pres	ass.
1	Paola Agabiti	x		12	Daniele Nicchi	x	
2	Michele Bettarelli	x		13	Eleonora Pace	x	
3	Vincenzo Bianconi		x	14	Fabio Paparelli	x	
4	Tommaso Bori	x		15	Stefano Pastorelli	x	
5	Daniele Carissimi	x		16	Francesca Peppucci	x	
6	Thomas De Luca	x		17	Donatella Porzi	x	
7	Paola Fioroni	x		18	Manuela Puletti	x	
8	Andrea Fora	x		19	Eugenio Rondini	x	
9	Valerio Mancini		x	20	Marco Squarta	x	
10	Simona Meloni	x		21	Donatella Tesei		x
11	Roberto Morroni	x					

PRESIDENTE: **Marco SQUARTA**

CONSIGLIERI SEGRETARI: **Paola FIORONI**

ESTENSORE: **Stefanella CUTINI**

VERBALIZZANTE: **Elisabetta BRACONI**



OGGETTO N. 1

Deliberazione n. 197 del 16 novembre 2021

RISOLUZIONE - “Sessione regionale europea 2021”

L’ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Vista la proposta di risoluzione della I Commissione consiliare permanente approvata in data 18 ottobre 2021;

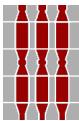
Udita la relazione svolta dal Presidente della I Commissione consiliare permanente Daniele Nicchi;

Visto l'art. 117, quinto comma, della Costituzione, il quale prevede che: *“Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.”*;

Vista la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (*Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea*);

Visto l'art. 25, comma 1, della legge regionale 16 aprile 2005 n. 21 (*Nuovo Statuto della Regione Umbria*), a tenore del quale: *“La Regione, nelle materie di propria competenza, concorre alla formazione degli atti comunitari nel rispetto delle procedure fissate dalle norme comunitarie e dalle leggi.”*;

Vista la legge regionale 11 luglio 2014, n. 11 (*Disposizioni sulla partecipazione della Regione Umbria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea – Disciplina dell'attività internazionale della Regione*) ed in particolare l'art. 8, che disciplina la *Sessione regionale europea* quale occasione istituzionale annuale di riflessione e decisione sulla partecipazione dell'Umbria alla fase ascendente e discendente delle politiche e del diritto dell'Unione europea nelle materie di competenza regionale. Tale disposizione stabilisce che, entro il mese di aprile di ogni anno, l'Assemblea legislativa è convocata per una o più sedute in sessione europea al fine di esaminare: il disegno di legge regionale europea, di cui all'art. 10 della medesima l.r. 11/2014; il programma legislativo annuale della Commissione europea; la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale a



quello dell'Unione europea che viene trasmessa dalla Giunta regionale all'Assemblea legislativa e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee entro il 15 gennaio di ogni anno; nonché il rapporto sugli affari europei di cui all'art. 9 sempre della l.r. 11/2014, trasmesso entro il mese di marzo di ogni anno all'Assemblea legislativa dalla Giunta regionale;

Visto l'art. 32-bis del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa che regolamenta la "Sessione regionale europea";

Vista l'Intesa sulla partecipazione della Regione Umbria al processo di formazione ed attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione Europea, sottoscritta il 6 settembre 2019, in attuazione della l.r. 11/2014, volta ad agevolare la partecipazione dell'Assemblea legislativa al processo di decisione relativo alla formazione di atti normativi dell'Unione europea e di attuazione del diritto europeo e a favorire la più ampia collaborazione tra Giunta regionale e Assemblea legislativa stessa e le relative strutture;

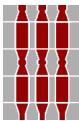
Visto l'Atto n. 674 contenente la *Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione Europea*, trasmessa dalla Presidente della Giunta regionale all'Assemblea legislativa, il 15 gennaio 2021, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 8, comma 1, lettera c), della l.r. 11/2014 e tenuto conto delle risultanze della verifica effettuata ai sensi dell'art. 29, comma 3, della l. 234/2012 e assegnata, in sede referente, alla I Commissione consiliare ed in sede consultiva alla II e alla III Commissione consiliare, in data 18 gennaio 2021;

Visto l'Atto n. 914 recante il *Rapporto sugli affari europei*, unitamente agli allegati, trasmesso da parte della Giunta regionale all'Assemblea legislativa il 12 maggio 2021, ed assegnato il 13 maggio, in sede referente, alla I Commissione consiliare ed in sede consultiva alla II e alla III Commissione consiliare;

Visto l'Atto n. 926 trasmesso in data 19 maggio 2021, alla I Commissione consiliare permanente, in sede referente e alla II e alla III Commissione consiliare permanente, in sede consultiva, che reca il *Programma di lavoro annuale 2021 della Commissione europea*, comprensivo dei relativi *allegati*;

Visti, altresì, i pareri espressi sugli Atti nn. 674, 914 e 926 dalla III Commissione consiliare in data 7 ottobre 2021 e dalla II Commissione consiliare in data 6 ottobre 2021;

Vista la deliberazione n. 28 dell'11 luglio 2021 del Consiglio delle Autonomie Locali avente ad oggetto "Atto n. 926 – *Programma di lavoro annuale 2021 della Commissione europea: Un'Unione vitale in un mondo fragile*" art. 8 della



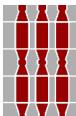
L.R. 11/7/2014, n. 11 e art. 32 bis del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa – Osservazioni CAL.”;

Tenuto conto dei lavori della I Commissione consiliare permanente, in seno alla quale si è svolto l'esame degli Atti nn. 674, 914 e 926 e, in particolare, dell'illustrazione dell'Assessore competente in materia;

Visto l'avvio, a seguito della *Dichiarazione comune* del 10 marzo 2021 dei presidenti del Parlamento europeo, della Commissione europea e del Consiglio dell'UE, della *Conferenza sul futuro dell'Europa*, "nuovo spazio d'incontro pubblico", attraverso il quale le istituzioni dell'Unione europea mirano a "conferire ai cittadini un ruolo più incisivo nella definizione delle politiche e delle ambizioni dell'UE", con eventi e dibattiti, anche a livello locale e regionale, da cui deriverà la formulazione di raccomandazioni a cui l'Unione dovrà dare seguito. Infatti i contributi di tutti gli eventi saranno raccolti, analizzati, monitorati e pubblicati. I cittadini potranno condividere le loro idee e inviare contributi *on line*. Un meccanismo di *feedback* garantirà che le idee formulate durante gli eventi si traducano in raccomandazioni concrete per le future azioni dell'UE. A tal fine, infatti, la Conferenza prevede, tra le varie iniziative, una piattaforma digitale multilingue che offre a tutti la possibilità di presentare le proprie idee, sostenere quelle di altri e commentarle e quattro *panel* europei di cittadini, ognuno con 200 rappresentanti selezionati in modo casuale, i cui risultati confluiranno nelle sessioni plenarie e nella relazione finale della Conferenza. I *panel* rappresentano un'occasione per i cittadini dell'Unione Europea di agire un ruolo di maggior rilievo nella definizione delle politiche e delle aspirazioni future dell'Unione. Gli argomenti di discussione della piattaforma digitale multilingue e dei *panel* sono: 1) ***Un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione/istruzione, gioventù, cultura e sport/trasformazione digitale;*** 2) ***Democrazia europea/valori e diritti, Stato di diritto, sicurezza;*** 3) ***Cambiamento climatico e ambiente/salute;*** 4) ***L'UE nel mondo/migrazione;***

Ritenuto quindi di seguire l'evoluzione di questa iniziativa nella consapevolezza dell'importanza che riveste il tema generale della partecipazione e il concetto di democrazia partecipativa che trova il suo fondamento a livello europeo nell'art. 10, comma 3 del Trattato sull'Unione europea il quale sancisce il diritto per ogni cittadino di partecipare alla vita democratica dell'Unione e il principio per cui le decisioni sono prese nella maniera il più possibile aperta e vicina ai cittadini;

Preso atto di quanto dichiarato nella Relazione sullo stato di conformità (Atto n. 674) in cui si legge che sulla base del monitoraggio effettuato presso le strutture regionali, per l'anno 2020, è risultato quanto segue: "non sono stati adottati atti di recepimento di direttive europee da comunicare ai sensi dell'articolo 29, comma 7, lettera f), della legge n. 234/2012; sono stati adottati atti normativi e



amministrativi di attuazione di atti europei (elencati nell'Allegato A), mediante i quali la Regione ha provveduto a rendere l'ordinamento regionale conforme al diritto dell'Unione Europea, anche in relazione alle procedure di infrazione pendenti, riportate nell'Allegato B.”;

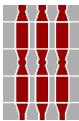
Preso atto del contenuto del Rapporto sugli affari europei e dei relativi allegati (Atto n. 914);

Considerata l'emergenza epidemiologica da COVID-19 che ha colpito il Paese a partire dal mese di gennaio 2020 (Delibera del Consiglio dei Ministri 31 gennaio 2020 “*Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all’insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili*”) e che ha costretto l’Assemblea legislativa e l’esecutivo regionale a rimodulare negli ultimi due anni le proprie attività, dando priorità alle politiche economiche, sociali e sanitarie allo scopo di contenere con misure tempestive ed efficaci gli effetti negativi della pandemia;

Considerato, altresì, che tali scelte politiche hanno determinato inevitabilmente il rinvio della sessione europea che, attualmente, dunque, si trova ad essere gestita con notevole ritardo rispetto alla sequenza temporale all’uopo prescritta;

Considerato che il 15 settembre 2021 la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha tenuto, al Parlamento europeo riunito in seduta plenaria, l’annuale **discorso sullo stato dell’Unione**. Dopo avere fatto il punto sullo stato di attuazione del programma di lavoro dell’anno in corso, sono state annunciate le iniziative chiave per il 2022, tra cui: *proseguire gli sforzi in materia di vaccinazione in Europa e accelerare la campagna vaccinale nel mondo, nonché rafforzare la preparazione alle pandemie; cercare di colmare il deficit di finanziamenti per il clima, insieme ai partner a livello mondiale; guidare la trasformazione digitale, che creerà posti di lavoro e stimolerà la competitività, garantendo nel contempo l’eccellenza tecnica e la sicurezza dell’approvvigionamento; garantire condizioni di lavoro più eque e una migliore assistenza sanitaria e consentire ai giovani europei di beneficiare maggiormente dell’economia sociale di mercato dell’UE; intensificare la collaborazione dell’Europa in materia di sicurezza e difesa e approfondire le relazioni dell’UE con gli alleati più stretti; difendere le libertà e i valori europei e proteggere lo Stato di diritto;*

Rilevato che il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2021, “**Un’Unione vitale in un mondo fragile**”, ruota attorno ai sei obiettivi prioritari già definiti negli orientamenti politici della Presidente della Commissione europea all’inizio del suo mandato, ovvero: **“1. Un green Deal europeo; 2. Un’Europa pronta per l’era digitale; 3. Un’economia al servizio delle**



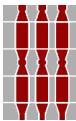
persone; 4. Un'Europa più forte nel mondo; 5. Promuovere lo stile di vita europeo; 6. Un nuovo slancio per la democrazia europea”;

Rilevato che la Commissione europea si adopera per *promuovere gli interessi e gli obiettivi strategici dell'UE all'estero e difendere un ordine internazionale basato su regole e valori in un mondo sempre più polarizzato* e per rafforzare il ruolo di responsabilità, stabilità, cooperazione e solidarietà, affrontando il numero sempre crescente di problemi, crisi e conflitti globali mediante la mobilitazione di tutti gli strumenti di cui l'Unione Europea stessa dispone.

Rilevato che nel corso del presente anno la I Commissione si è sempre tenuta aggiornata sullo stato dei lavori svolti a livello europeo potenziando l'aspetto conoscitivo dei principali temi già presenti nel programma di lavoro della Commissione europea del 2020, e riproposti sia nell'annualità 2021 che anche per il 2022, come risulta peraltro dalla “lettera di intenti della Presidente della Commissione europea” del 15 settembre 2021 al Presidente del Parlamento europeo e al Presidente del Consiglio dell'Unione europea di turno. In particolare, sono stati approfonditi e oggetto di discussione in I Commissione: il Piano per la ripresa e lo strumento “Next Generation EU”, l'avvio e i primi lavori della Conferenza sul futuro dell'Europa, il piano d'azione per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, il pacchetto di primavera 2021 del semestre europeo e le relative raccomandazioni per l'Italia e il Programma 2021 della Commissione europea, nonché la predisposizione del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza del Governo italiano (che beneficia dei finanziamenti europei del Dispositivo per la ripresa e la resilienza) e alcuni suoi aspetti specifici (riforma della Pubblica Amministrazione, interventi per la transizione ecologica, riduzione dei divari di genere, generazione e territorio, riforme e investimenti nella salute, turismo e cultura 4.0, digitalizzazione e istruzione e ricerca);

Vista la Comunicazione del 27 maggio 2020 [COM(2020) 442] con cui la Commissione europea al fine di contrastare l'impatto sociale ed economico causato dalla pandemia ha proposto di far leva su **un nuovo strumento europeo di emergenza per la ripresa ("Next Generation EU")** del valore di 750 miliardi di EUR, che integrerà temporaneamente il bilancio dell'UE con nuovi finanziamenti provenienti dai mercati finanziari. I fondi raccolti, convogliati attraverso i programmi dell'UE, sosterranno le misure urgenti indispensabili per proteggere i mezzi di sussistenza, rimettere in sesto l'economia e favorire una crescita sostenibile e resiliente;

Visti il Regolamento (UE) 2020/2094 del Consiglio del 14 dicembre 2020 che istituisce uno strumento dell'Unione europea per la ripresa economica ("Next Generation EU") con uno stanziamento di 750 miliardi di euro e il Regolamento



(UE, Euratom) 2020/2093 del Consiglio del 17 dicembre 2020 che approva il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 con una dotazione complessiva di 1.074 miliardi di euro, di cui circa un terzo per i Fondi per la Coesione;

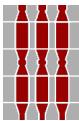
Visto che le risorse totali per l'Italia provenienti da "Next Generation Eu" sono pari a circa il 28% di quanto stanziato in totale dal programma. Si tratta di una quota molto elevata in confronto all'incidenza dell'Italia sul RNL dell'UE, che nel 2018 era pari al 13,2%;

Visto che il dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience Facility – RRF) è lo strumento principale di "Next Generation EU" e comprende il 90% della dotazione finanziaria totale: 672,5 miliardi, di cui 360 miliardi di prestiti e 312,5 di sovvenzioni. Tale dispositivo, approvato in via definitiva con il Regolamento (UE) 2021/241, prevede quali aree di intervento i seguenti sei pilastri (art. 3):

1. *Transizione verde;*
2. *Trasformazione digitale;*
3. *Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che comprenda coesione economica, occupazione, produttività, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione, e un mercato interno ben funzionante con PMI forti;*
4. *Coesione sociale e territoriale;*
5. *Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, al fine, fra l'altro, di rafforzare la capacità di risposta alle crisi e la preparazione alle crisi;*
6. *Politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, come l'istruzione e le competenze.*

Più in generale, l'obiettivo del dispositivo è promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione migliorando la resilienza, la preparazione alle crisi, la capacità di aggiustamento e il potenziale di crescita degli Stati membri, attenuando l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica. **Gli Stati membri per poter accedere al contributo finanziario previsto dal dispositivo, sono chiamati ad elaborare "piani nazionali per la ripresa e la resilienza".** Tali piani definiscono il programma di riforme e investimenti dello Stato membro interessato. I piani per la ripresa e la resilienza ammissibili al finanziamento comprendono misure per l'attuazione di riforme e investimenti pubblici, strutturati in un pacchetto completo e coerente, che può anche includere regimi pubblici finalizzati a incentivare gli investimenti privati;

Visto che il Governo italiano ha presentato il proprio piano nazionale per la ripresa e la resilienza (c.d. PNRR) a fine aprile 2021; tale piano prevede interventi per 222,1 miliardi di euro, di cui 191,5 provenienti dal dispositivo per la ripresa e la resilienza (68,9 in sovvenzioni e 122,6 in prestiti). Il Piano è



organizzato in sei Missioni (che si articolano in Componenti, che a loro volta prevedono Investimenti e Riforme):

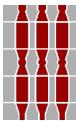
- 1) Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura (promuovere la trasformazione digitale del paese, sostenere l'innovazione del sistema produttivo e investire in due settori chiave per l'Italia, turismo e cultura - 50 mld);
- 2) Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica (migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva - 70 mld);
- 3) Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile (sviluppare in maniera razionale un'infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile e estesa a tutte le aree del paese - 31 mld);
- 4) Istruzione e Ricerca (rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e tecnico-scientifiche, la ricerca e il trasferimento tecnologico - 34 mld);
- 5) Inclusione e Coesione (facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, rafforzare le politiche attive del lavoro e favorire l'inclusione sociale - 30 mld);
- 6) Salute (rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equità di accesso alle cure - 20 mld).

Vengono individuate anche tre priorità trasversali, con interventi perseguiti in tutte le Missioni: Parità di genere, Protezione e valorizzazione dei giovani, Superamento dei divari territoriali.

Il PNRR costituisce, secondo il Governo italiano, "*un intervento epocale, che intende riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica, contribuire a risolvere le debolezze strutturali dell'economia italiana, e accompagnare il paese su un percorso di transizione ecologica e ambientale*" e con un impatto complessivo stimato sul Pil fino al 2026 di 16 punti percentuali (24 per il sud);

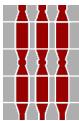
Visto che il PNRR dell'Italia è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea del 13 luglio 2021;

Visto che la governance del PNRR è stata definita, con un'articolazione a più livelli, dal decreto-legge del 31 maggio 2021, n. 77 (convertito dalla legge 19 luglio 2021, n. 108), secondo il quale la responsabilità di indirizzo del Piano è assegnata alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Viene istituita una Cabina di regia, presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, alla quale partecipano di volta in volta i Ministri e i Sottosegretari competenti in relazione alle tematiche affrontate in ciascuna seduta, che esercita poteri di indirizzo, impulso e coordinamento generale sull'attuazione degli interventi del PNRR; alle sue sedute partecipano i Presidenti di Regioni e delle Province autonome quando sono esaminate questioni di competenza regionale o locale, nonché il Presidente della Conferenza Stato-Regioni. I già costituiti Comitati interministeriali per la transizione digitale e per la transizione ecologica



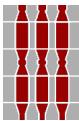
svolgono funzioni di indirizzo e coordinamento nelle materie di rispettiva competenza. Inoltre, **sono istituiti** una Segreteria tecnica a supporto delle attività della Cabina di regia, un'Unità per la razionalizzazione e il miglioramento dell'efficacia della regolazione e, con funzioni consultive e **un Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale, composto da rappresentanti delle parti sociali, del Governo, delle Regioni, degli enti locali e dei rispettivi organismi associativi, delle categorie produttive e sociali, del sistema dell'università e della ricerca scientifica e della società civile, con la partecipazione delle organizzazioni della cittadinanza attiva.** Il monitoraggio e la rendicontazione del Piano sono affidati al Servizio centrale per il PNRR, istituito presso la Ragioneria generale dello Stato, che rappresenta il punto di contatto nazionale con la Commissione europea per l'attuazione del Piano ed è responsabile della gestione del Fondo di Rotazione del "Next Generation EU-Italia" e dei connessi flussi finanziari, nonché della gestione del sistema di monitoraggio sull'attuazione delle riforme e degli investimenti del PNRR. Ogni Amministrazione centrale titolare di interventi previsti dal PNRR individua una struttura di coordinamento che agisce come punto di contatto con il Servizio centrale per il PNRR. Il sistema unitario «*ReGiS*» costituisce lo strumento applicativo unico di supporto ai processi di programmazione, attuazione, monitoraggio, controllo e rendicontazione del PNRR e alla *Sogei S.p.A.* (società in house del MEF) è attribuito il compito di assicurare il supporto di competenze tecniche e funzionali all'amministrazione economica finanziaria per l'attuazione del PNRR. La Corte dei conti esercita il controllo sulla gestione, svolgendo in particolare valutazioni di economicità, efficienza ed efficacia circa l'acquisizione e l'impiego delle risorse finanziarie provenienti dai fondi di cui al PNRR. **Alla realizzazione operativa degli interventi previsti dal PNRR provvedono i singoli soggetti attuatori:** le Amministrazioni centrali, **le Regioni e le Province autonome e gli enti locali**, sulla base delle specifiche competenze istituzionali o della diversa titolarità degli interventi definita nel PNRR. Si prevede il rafforzamento della Rete governativa permanente dell'attuazione del programma di Governo, coordinata dall'Ufficio del programma di Governo (PCM) e costituita dai Nuclei per l'attuazione del programma di Governo che ciascun Ministero istituisce all'interno degli Uffici di diretta collaborazione. **Infine, sono previsti poteri sostitutivi in caso di mancato rispetto da parte delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province o dei Comuni degli obblighi e impegni finalizzati all'attuazione del PNRR;**

Considerato che, come si legge nel **Rapporto Economico e Sociale 2021 dell'Agenzia Umbria Ricerche** "l'anno della pandemia ha segnato per l'Umbria la brusca interruzione del timido percorso di recupero intrapreso dopo il picco negativo raggiunto nel 2014", seguito al lungo periodo di recessione successivo alla crisi del 2008. "Lo shock iniziale ha impattato sulla maggior parte delle



produzioni manifatturiere (preservandone alcune, come la farmaceutica) le quali hanno dovuto affrontare e gestire strozzature [...] che si sono in parte progressivamente allentate, seppure non uniformemente tra i settori. Una sorte più dura è toccata al mondo del terziario, soprattutto in alcuni segmenti. La sfera tecnologica ha beneficiato di una forte spinta generata dalla necessità di digitalizzare l'economia [...], ma la maggior parte dei servizi tradizionali, soprattutto le attività commerciali non essenziali, ha subito pesanti perdite". Sul fronte delle finanze locali, "il 2020 ha significato per i comuni umbri una perdita degli introiti superiore ai 53 milioni di euro rispetto all'anno precedente [...] per una diminuzione complessiva del 7,2%. [...] La perdita di gettito è stata più che bilanciata dai sostegni agli enti territoriali previsti dalle misure governative".

Rilevato che la Giunta regionale dell'Umbria ha presentato, nell'aprile 2021, il **PNRR Umbria 2021-2026**, che contiene 45 progetti organizzati in 6 Missioni. L'importo relativo al loro finanziamento, **la cui parte preponderante è dedicata alla Missione Rivoluzione verde e transizione ecologica**, è pari a circa 3,1 mld di euro, individuata utilizzando il quoziente di ripartizione dei fondi europei. Il Piano è stato elaborato nel tentativo di disegnare per la regione "un ruolo all'interno delle traiettorie di sviluppo e crescita individuate dal governo, coerentemente con le proprie tipicità, la sua dimensione e le caratteristiche del suo tessuto economico". Un "utilizzo intelligente e consapevole delle risorse del Recovery fund e degli altri strumenti previsti nel Next generation UE, insieme alla nuova Programmazione Comunitaria 21-27, potrà dare sostanza all'obiettivo di creare un sistema regionale rigenerato, che permetta di riportare l'Umbria a essere nuovamente competitiva e attrattiva, terra di innovazione tecnologica ma anche sociale e culturale, dove non solo le imprese ma anche le persone siano poste al centro di un modello di umanesimo dove sviluppo sostenibile e lavoro di qualità rendano l'Umbria il luogo ideale per vivere e fare impresa, investire, lavorare e studiare". Per raggiungere questi obiettivi "si dovrà puntare su un mix di interventi che supportino il sistema economico nel suo complesso", con investimenti per "l'aumento di produttività intesa prioritariamente come somma di progresso tecnico ed efficienza" e "il rafforzamento dell'attrattività, non solo in senso turistico". Sia la produttività che l'attrattività "dipendono da un'adeguata dotazione di infrastrutture fisiche, incluse quelle digitali, ma anche di infrastrutture più 'immateriali', a partire dal potenziamento della qualità del sistema formativo e quindi da investimenti su capitale umano e conoscenza, da una maggiore efficienza del welfare, da un sistema istituzionale ed amministrativo più performante, semplificando le attività degli enti e il rapporto con i privati". Le misure e i progetti individuati "tengono conto della cosiddetta dimensione istituzionale ovvero delle competenze esclusive e concorrenti che la Costituzione assegna alle Regioni e del più ampio principio di sussidiarietà secondo il quale è fondamentale individuare il



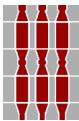
livello istituzionale ottimale rispetto allo svolgimento di quel determinato compito per raggiungere i livelli di efficacia e efficienza richiesti.”;

Considerato che, nel corso della conferenza stampa di presentazione del PNRR regionale, la presidente della Giunta regionale Donatella Tesei ha dichiarato che le Regioni non avranno *“una quota diretta di fondi nel PNRR nazionale né un ruolo ufficiale programmatorio, ma vi sono alcune progettualità nazionali e linee guida progettuali nelle quali verranno allocate risorse a cui potranno poi concorrere le Regioni e gli enti locali e sulle quali cercheremo di inserire i nostri progetti”*. L’obiettivo dell’Umbria *“è quello, in un quadro di forte crisi economica regionale già pre-Covid, accentuata decisamente dalla pandemia, di individuare delle linee organiche di intervento, e non a spot, che traccino la rotta per il rilancio economico dell’intera regione”*. Il PNRR dell’Umbria è stato elaborato mettendo *“in campo una condivisione con i rappresentanti di territori, categorie e numerosi stakeholder, che saranno inoltre nuovamente coinvolti nell’importante fase della messa a terra dei progetti”*.

“Lo scopo, come detto, è creare un nuovo posizionamento dell’Umbria nel post Covid: una regione verde e poco popolata dove va creato il terreno fertile per vivere, lavorare, investire, fare ricerca e fare impresa, coniugando il tutto con l’alta qualità della vita che la regione offre. Un territorio che sia dunque ancora più attrattivo grazie alle nuove infrastrutture materiali e anche alla nuova frontiera digitale che rimetteranno l’Umbria al centro del Paese. Un’Umbria sempre più protagonista del turismo nazionale ed internazionale di qualità, con positivi effetti sui consumi. Una terra dove i giovani vogliono e possano rimanere, dove le famiglie riescano a crescere e dove le donne realizzino una vera parità di genere anche nel lavoro. In questa visione di futuro il Pnrr ha il ruolo di volano, attraverso l’attuazione dei 45 progetti che prima di tutto dovranno rimettere in moto la fiducia e l’impresa, perché questi sono i veri motori del ritorno allo sviluppo”.

I 45 progetti *“sono accomunati da linee comuni”*: tempi di esecutività, cantierabilità, realizzazione e rendicontabilità entro il 2026; possibilità di inserimento nelle linee guida nazionali; possibilità di partecipare ad eventuali bandi nazionali previsti nel PNRR; essere base fondante della programmazione comunitaria 2021-2027, in una logica di complementarità delle risorse comunitarie e condivisione della programmazione;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 715 del 28 luglio 2021 avente ad oggetto la definizione della **governance per l’attuazione PNRR - Italia Domani**, in cui si afferma che *“qualunque siano le forme operative che verranno scelte per l’attuazione del PNRR (ripartizione di fondi tra le Regioni, bandi gestiti direttamente dai Ministeri, bandi gestiti dalle Regioni per conto dei Ministeri, assegnazioni dirette di fondi a progetti da parte dello Stato ecc.)”*, nei prossimi mesi la Regione Umbria dovrà esercitare *“un’importante attività di*



preparazione degli interventi previsti per fare in modo che il “sistema regione” non si trovi impreparato nel momento in cui le risorse del PNRR nazionale saranno effettivamente messe a disposizione. Le modalità operative del PNRR – che lega l’erogazione finanziaria al raggiungimento degli obiettivi per stadi di attuazione - richiedono che tale attività venga messa in campo in tempi immediati, per evitare un duplice rischio:

– da un lato, nel caso di accesso ai finanziamenti tramite bandi nazionali o assegnazioni dirette, pagare un prezzo alla competizione con regioni/enti locali/sistema delle imprese di aree del Paese tradizionalmente più preparate;

– dall’altro, essere costretti ad una scelta “di rimessa” intervenendo con le risorse della programmazione 2021-2027 per finanziare i progetti esclusi dai bandi nazionali del PNRR.”;

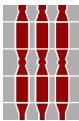
Considerato che è in fase di chiusura la Programmazione comunitaria 2014-2020, da portare a termine entro il 2023 e che sono stati avviati, come rappresentato dall’Assessore competente in I Commissione, i negoziati con il Governo e la Commissione europea per la nuova Programmazione comunitaria 2021-2027;

Ritenuto indispensabile un coordinamento e una integrazione delle risorse e dei progetti sia con riferimento alla nuova Programmazione nonché a quella in via di conclusione sia conseguenti all’attuazione del PNRR;

Preso atto di quanto contenuto nella deliberazione della Giunta regionale sopra richiamata n. 715/2021 laddove si dice che *“nell’attesa che il Governo indichi più precisamente le modalità di attuazione di tutti questi strumenti, appare indifferibile definire ruoli, competenze e responsabilità sia all’interno dell’organizzazione regionale, sia con riferimento ai diversi soggetti che, più o meno direttamente, saranno coinvolti nell’attuazione del PNRR nazionale e degli altri strumenti programmati (Enti locali, Università, sistema delle partecipate pubbliche ad esempio). La regia di tale complessa operazione deve essere in capo alla Regione che, solo mantenendo una visione complessiva e diretta su tutte queste attività, sarà in grado di assicurarne il coordinamento e la sinergia.”*;

Ritenuto, pertanto, necessario monitorare l’andamento dell’attuazione a livello nazionale del PNRR e di presidiare attraverso la partecipazione della Presidente della Giunta regionale tutti i tavoli strategici previsti nell’ambito della governance del PNRR;

Ritenuto, altresì, di condividere **la richiesta del CAL** di promuovere il più ampio coinvolgimento dei livelli di governo decentrato al fine di assicurare una programmazione delle risorse europee attenta alla dimensione territoriale, con



lo scopo di ridurre il divario socio-economico esistente tra i diversi territori, assicurando uno sviluppo omogeneo e l'ottimale erogazione dei servizi a favore delle rispettive comunità, nella consapevolezza tuttavia che va rafforzata la capacità amministrativa, tecnica e gestionale degli enti locali in tale ambito affinché possano svolgere pienamente il loro ruolo;

Considerato quindi necessario assicurare il coinvolgimento degli enti locali nelle iniziative che attuano in particolare la transizione verde e digitale, il piano d'azione per l'economia sociale e l'agenda per la ripresa socioeconomica post-COVID accanto alla Regione;

Considerato che la I Commissione consiliare permanente, in continuità con quanto deliberato anche nel 2020 nell'ambito della sessione europea (deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 60 dell'08 settembre 2020 “Risoluzione “Sessione regionale europea 2020 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Umbria alla fase ascendente e descendente del diritto europeo”), ha proposto di continuare a monitorare, in via generale, le iniziative assunte a livello europeo dirette a fronteggiare sul piano sanitario, economico e sociale l'emergenza dovuta alla pandemia da Covid-19 per le potenziali ricadute sul territorio regionale, nonché i progetti di atti volti alla realizzazione degli obiettivi “*Un Green Deal europeo*”, “*Un'Europa pronta per l'era digitale*” e “*Un'economia al servizio delle persone*”;

VISTO l'emendamento presentato ed approvato in aula;

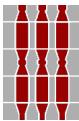
Tutto ciò premesso e considerato

l'Assemblea legislativa

con n. 13 voti favorevoli e n. 5 voti di astensione espressi
nei modi di legge dai 18 Consiglieri presenti e votanti

DELIBERA

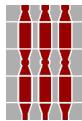
- *di prendere atto della Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione Europea (Atto n. 674);*



- *di prendere atto, altresì, del contenuto del Rapporto sugli affari europei di cui all'Atto n. 914;*
- *di assumere come impegno, nell'ambito delle proprie competenze, la valorizzazione della partecipazione della società civile, dei cittadini e delle imprese del territorio alle politiche dell'UE anche nell'ambito degli eventi legati alla Conferenza sul futuro dell'Europa;*
- *di impegnare la Presidente della Giunta regionale a riferire tempestivamente sul processo di attuazione a livello nazionale del PNRR circa le eventuali decisioni e scelte strategiche intraprese laddove in particolare comportino ricadute sui territori regionali e/o locali e di presidiare attraverso la sua partecipazione tutti i tavoli strategici previsti nell'ambito della governance del PNRR;*
- *di assumere come impegno il rafforzamento, nell'ambito delle proprie competenze, delle relazioni con gli enti locali nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione europea perseguiendo l'obiettivo della corretta applicazione della sussidiarietà attiva e di richiedere lo stesso impegno alla Giunta regionale;*
- *di impegnare la I Commissione consiliare permanente ad esaminare le iniziative adottate dalla Commissione europea per la realizzazione del proprio programma di lavoro per l'anno 2021 riferite agli obiettivi già indicati nella Sessione europea 2020 e di cui alla relativa deliberazione dell'Assemblea legislativa, proponendo all'Assemblea legislativa una proposta di risoluzione laddove ne ravvisi la necessità e di seguire anche per il 2022 gli stessi ambiti materiali con riferimento alle iniziative previste nel programma di lavoro della Commissione del 2022 adottato il 19 ottobre 2021;*
- *di impegnare la Giunta regionale a fornire alla I Commissione consiliare permanente il supporto documentale e informativo necessario per l'esame delle iniziative del programma di lavoro della Commissione europea con riferimento all'annualità in corso e a quella successiva, in un'ottica di condivisione e di leale collaborazione per la definizione di una posizione unitaria;*

Di disporre la pubblicazione del presente atto nella Sezione "Leggi e Banche Dati", sottosezione "Atti" del sito istituzionale dell'Assemblea legislativa, a cura della Sezione "Flussi documentali del Servizio Risorse e Sistema Informativo";

Di trasmettere la presente deliberazione per gli adempimenti di rispettiva competenza, al Segretario generale, al Responsabile del Servizio "Risorse e Sistema Informativo", alla Responsabile della Sezione "Flussi documentali";



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Atti Consiliari
XI LEGISLATURA

La presente deliberazione è inviata altresì ai sensi dell'art. 32-bis del Regolamento interno al Presidente della Giunta regionale, al Governo nazionale, alle Camere del Parlamento ed alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

L'estensore
Stefanella Cutini
FIRMATO

*Firma apposta digitalmente
ai sensi delle vigenti disposizioni di legge*

Il Dirigente ad interim
del Servizio Commissioni
Legislazione e Affari europei

Juri Rosi
FIRMATO
*Firma apposta digitalmente
ai sensi delle vigenti disposizioni di legge*